



La floricoltura ligure pre-Covid vale 375 milioni. Myplant & Garden: ombre sul 2021

La pandemia ha colpito duramente l'intero comparto, con accenti particolarmente negativi per i prodotti caratterizzati da una marcata stagionalità quali fiori recisi, piante vive e bulbi

È salito a 375 milioni di euro il valore della produzione di fiori e piante in Liguria, in crescita rispetto ai 340 del rilevamento precedente.

È quanto emerge dal Salone internazionale del Verde, **Myplant & Garden**, che avrebbe dovuto svolgersi proprio in questi giorni (rinviato a febbraio 2022 causa pandemia). I dati, forniti dal ministero delle Politiche Agricole e Forestali, si riferiscono al 2019.

“Il comparto è strategico e fondamentale per l’economia ligure – si legge in una nota di Myplant – che si concentra per il **95% tra le province di Imperia e Savona**, e che a oggi conta 3.200 aziende di fiori e piante ornamentali in provincia di Imperia e circa mille nella provincia di Savona”.

Il dato nazionale, anch’esso in crescita, registra un valore alla produzione di piante e fiori di quasi 1,3 miliardi di euro.

Nel complesso, il comparto produttivo italiano orto-florovivaistico (fiori e piante, vivai, canne e vimini) è cresciuto del **5,8%** rispetto al rilevamento precedente (2018), sfondando quota 2.716 milioni di euro.

Altro dato positivo, il nuovo record dell’**export** italiano: “In quanto grande piazza internazionale degli affari del verde – affermano da Myplant – si registra che l’export, centrale per lo sviluppo del settore, ha ritoccato il record storico del 2018 (884 milioni di euro), raggiungendo quota 903 milioni di euro. I prodotti made in Italy sono apprezzati principalmente in Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Regno Unito. Il trend positivo dell’export si traduce in un saldo attivo di 371 milioni di euro nella bilancia commerciale (306 nel 2018), coi riscontri più positivi per piante da esterno, talee e fronde fresche recise”.

Previsioni 2020 e 2021

I dati ministeriali fotografano il buon andamento delle produzioni italiane in tempi pre-covid: il mancato svolgimento di Myplant – e di altri eventi minori – nel 2020 e in questo 2021, e il blocco dei tradizionali canali di vendita italiani e comunitari nei mesi della primavera, nonché la sospensione delle cerimonie civili e religiose, hanno colpito duramente l’intero comparto, con accenti particolarmente negativi per i prodotti caratterizzati da una marcata stagionalità quali fiori recisi, piante vive e bulbi.

Il comparto dei fiori recisi – prodotti altamente deperibili che si basano su un ciclo naturale vegetale – è quello che ha maggiormente risentito della pandemia, **mandando al macero circa il 60% delle produzioni**. A livello Italia, il danno delle filiere afferenti è stato stimato in **1,7 miliardi**.